

Di ROBERTO CHIAPPINI

Maggio 2020

Queste sono alcune mie riflessioni che guardano al futuro partendo dal passato. Da quello che è il mio vissuto. Intanto non sono d'accordo con la definizione che tutto il mondo è sbagliato. Letta così sarebbe una inutile esemplificazione. Intanto le idee sono molte e molto complesse da mettere in campo perché il campo è talmente vasto da corrispondere all'intero globo. Le idee che restano chiuse nei confini di un Paese cambiano poco o niente. Sono convinto però che la prima "idea" alla quale dare gambe è la salvaguardia dell'ambiente. Io non sono nato ambientalista e, in assoluto, non lo sono adesso. Ho capito però che questo ambito muove molti altri ambiti. Il lavoro per esempio e l'abbassamento dell'inquinamento e di conseguenza il ridimensionamento degli eccessi pandemici. Ho finito di leggere un libro illuminante che ha come titolo "Spillover" scritto da David Quammen. L'intenzione dell'autore era soltanto parlare di pandemie passate per essere attrezzati a rispondere a quelle future. Ma all'interno di questo tomo, 600 pagine, ci sono risposte a tutti gli ambiti umani. Questo mi porta alla seconda "idea". Più che idea è l'esigenza di cultura. Una frase riferita alla lettura e alla cultura dice "chi legge bene vota bene". Ovvero ha consapevolezza di quelli che fa perché non può essere turlupinato dall'inbonitore di piazza di turno. Ne consegue l'esigenza di dare dignità a chi insegna e a chi apprende.

La scuola di conseguenza e a maggior ragione adesso. A settembre si ripartirà in un modo profondamente diverso da come la scuola ha agito almeno dal dopoguerra. Una frase di Antonio Gramsci è significativa "Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza".

Ma quelli che manca per fare "la rivoluzione culturale" come hai scritto te è necessario che ci siamo persone di cultura.

Non vedo, purtroppo, all'orizzonte leader con queste caratteristiche. Ma resto fiducioso per le nuove generazioni. Pensare che una odolecente mobilità cittadini di tutti i segmenti di età mi fa sperare. Anche le giovani sardine ne sono un esempio. Ecco le loro idee mi sembrano interessanti e possono avere gambe. Le loro gambe.

Se non si combattono le disuguaglianze e la aree di emarginazione non si va da nessuna parte. Negli ultimi quattro lustri di globalizzazione e di egemonia neoliberista hanno reso più fragili le nostre società. Società deboli prive di corpi intermedi e impoverite nelle loro basi culturali che producono dirigenti inaffidabili.

Roberto Chiappini.

29 maggio 2020